

contromano

«In quel congelatore
ci sono i miei figli» **2**

diritto & rovescio

La legge 40,
tutele da non toccare **2**

l'intervista

«Nei centri specializzati
serve più responsabilità» **3**

vita@avvenire.it



Le migliaia di embrioni in stato di abbandono determinano una situazione di ingiustizia di fatto irreparabile. Perciò Giovanni Paolo II lanciò un «appello alla coscienza dei responsabili del mondo scientifico e in modo particolare ai medici perché venga fermata la produzione di embrioni umani, tenendo conto che non si intravede una via d'uscita moralmente lecita per il destino umano delle migliaia e migliaia di embrioni "congelati", i quali sono e restano pur sempre titolari dei diritti essenziali e quindi da tutelare giuridicamente come persone umane».

Congregazione per la dottrina della fede, Istruzione «Dignitas personae», 8 settembre 2008, n. 19



Tra provetta e freezer, la vita precaria dell'embrione

La conservazione degli embrioni sotto azoto liquido (a -196 gradi) è talmente diffusa a livello mondiale da risultare persino ardua da censire. Una difficoltà che comunque nulla toglie al fatto che si stia parlando di una pratica abusata e fuori controllo.

Negli Stati Uniti le statistiche del Cdc (Centers for Disease Control and Prevention) relative alle 430 cliniche attive sul territorio statunitense parlano di un aumento del ricorso alla maternità in provetta con utilizzo di embrioni crioconservati: 21 mila embrioni scongelati e trasferiti in utero nel 2007, 22.900 nel 2008, 23.800 nel 2009. Dietro queste quantità, di per sé già elevatissime se si considera che ogni operazione di scongelamento comporta la perdita di un gran numero di altri embrioni, affiorano cifre da capogiro. Stime attendibili affermano che negli Stati Uniti, a oggi, esistono oltre 600 mila embrioni crioconservati, secondo quanto riportato dalle organizzazioni che si occupano dei progetti di adozione di tali embrioni. Un numero esorbitante che trova conferme sulla base di altri dati. Nel 2002 la Sart (Society for Assisted Reproductive Technology) condusse una ricerca interpellando le cliniche statunitensi in merito al numero di embrioni conservati sotto ghiaccio. I risultati sconvolsero anche i più ottimisti: dalle risposte delle cliniche che accettarono di partecipare, e conducendo una stima sulle restanti 90, si calcolò che gli embrioni congelati erano già 400 mila, a fronte di proiezioni iniziali attestata tra i 30 mila e i 200 mila. A distanza di dieci anni, quindi, 600 mila appare un numero non sorprendente.

Il *Washington Post* nel luglio 2010 portava alla luce un fenomeno sempre più diffuso negli Stati Uniti: «Utilizzare la fertilità rimandando paternità e maternità». Coppie giovani, cioè, che non sentendosi pronte per avere un figlio ma non volendosi trovare in futuro a fronteggiare i noti problemi del calo della fertilità con gli anni scelgono di procedere a fecondazione in vitro e congelamento degli embrioni per poi impiantarli in età più avanzata.



Dagli Usa alla Spagna, dalla Francia al Canada, dall'Australia all'Italia: ovunque i congelatori di cliniche e ospedali si sono riempiti di embrioni realizzati in vitro e lasciati a -196 gradi. In attesa di un futuro che potrebbe non arrivare mai

Il fatto
Il 27 marzo all'Ospedale San Filippo Neri di Roma i tecnici constatano che il livello troppo basso dell'azoto liquido nei contenitori dove giacciono congelati 94 embrioni di 40 coppie ne ha causato l'irreparabile perdita. L'episodio viene divulgato solo il 31 marzo.

«Un milione a vittima» Verso ricorsi in serie

Omicidio colposo e lesioni gravi: sono i reati ipotizzati nell'esposto presentato alla Procura di Roma dal Codacons (Coordinamento di associazioni per la difesa dei consumatori) in merito al guasto al Centro di procreazione artificiale del San Filippo Neri di Roma. Lo ha annunciato ieri il presidente Carlo Rienzi, che ha spiegato come lo Stato «non può riconoscere agli embrioni la natura di esseri viventi solo quando si parla di aborto, per poi cambiare linea di fronte alle inchieste di risarcimento in caso di distruzione degli stessi embrioni». «La questione etica su cosa possa rappresentare un embrione non ci interessa - ha messo in chiaro Rienzi -. Sappiamo solo che queste coppie hanno ricevuto un grave danno e noi le difenderemo legalmente». Il Codacons ha anche avanzato richiesta di risarcimenti fino al milione di euro a embrione per il grave danno esistenziale subito dalle coppie. Alla conferenza stampa hanno anche partecipato sette coppie che hanno subito la perdita degli embrioni e che hanno ribadito la fiducia al San Filippo Neri, nonostante l'incidente, perché «a differenza delle cliniche private non ha mai fatto alcuna speculazione». Eugenia Roccella, ex sottosegretario alla Salute, ha evidenziato che «con gli ultimi passaggi in Parlamento delle norme per il recepimento di direttive europee in materia di conservazione di cellule e tessuti umani, compresi quindi anche i gameti, sarà molto più difficile che si verifichino casi simili. In commissione Affari sociali della Camera è appena terminata la discussione e con gli ultimi passaggi in Parlamento ci saranno molti più controlli». Un punto di vista condiviso dal ministro della Salute Renato Balduzzi, il quale ha dichiarato al Tg1 che sono necessarie «nuove procedure». Un'interrogazione è invece stata depositata in Parlamento dalla senatrice radicale Donatella Poretti per accertare le responsabilità. (Em.Vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno scorso, a luglio, sono emerse anche le cifre relative al Regno Unito, fornite dall'Hfea, l'autorità britannica in materia di fecondazione artificiale. Nel ventennio 1991-2010 numeri elevatissimi: oltre tre milioni di embrioni prodotti in laboratorio, tra cui più di 750 mila (un quarto) finiti nell'azoto liquido. Molte altre le stime che negli ultimi dieci anni sono emerse nei vari Paesi le cui leggi consentono di congelare embrioni. In Spagna, nel 2003, fu lanciata una petizione per consentire l'adozione di embrioni congelati da più di 5 anni, che si stimava fossero oltre 35 mila. L'anno dopo, in occasione di un analogo progetto volto a evitare la distruzione di embrioni, si parlò di un totale che oscillava già tra i

60 mila e gli 80 mila.

Molto più elevate le cifre ufficiali fornite dall'Agenzia di Biomedicina francese: dal 31 dicembre 2006 gli embrioni congelati in Francia erano più di 175 mila. Dieci anni prima, una ricerca condotta dalla Federazione francese dei biologi impiegati nel settore della fecondazione e relativa al periodo 1985-1993 aveva fissato il numero di embrioni congelati a circa 102 mila. In Israele, pochi giorni fa, si è riaperto il dibattito sull'opportunità di rendere legale la donazione di embrioni congelati, che sarebbero 150 mila. Nel 2006 una pubblicazione dell'Università dell'Alberta in merito alla ricerca sugli embrioni, faceva riferimento a un censimento del 2003 che mostrava come in Canada fosse emersa l'esistenza di 15 mila embrioni congelati, con riferimento al solo 54% delle cliniche che avevano risposto

all'appello.

Nel dicembre dello scorso anno il *Sydney Morning Herald* in un articolo che si occupava della donazione di embrioni congelati a coppie sterili parlava di circa 100 mila embrioni crioconservati in Australia. Secondo le statistiche dell'Istituto australiano per sanità e welfare, tra il 1994 e il 2000 il numero di embrioni congelati è passato da 22 mila a 71 mila. Potremmo continuare a lungo. Ma questi pochi esempi, cui va sommata una stima italiana attorno ai 40 mila giacenti nei freezer, sono sufficienti per capire quanto sia a rischio la vita dell'embrione creato in vitro, il «primo dei precari».

Lorenzo Schoepflin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nell'azoto liquido destino ad alto rischio»



L'incidente accaduto al Centro di procreazione medicalmente assistita dell'Ospedale San Filippo Neri di Roma la scorsa settimana che ha visto la distruzione di materiale biologico, fra cui 94 embrioni, a causa di un malfunzionamento nel induce inevitabilmente a una riflessione ben più ampia rispetto

al semplice guasto tecnico. Secondo l'ispezione svolta da esperti inviati dal Ministero della Salute, «sul funzionamento del Centro ha inciso la debolezza strutturale, organizzativa e logistica. Ciò ha coinvolto anche il sistema di controllo». La tecnica di congelamento degli embrioni presenta più d'una criticità. «Esistono principalmente due modalità di crioconservazione - spiega Pier Mario Biava, medico e ricercatore presso l'Irccs Multimedica di Milano, che dopo anni di studio sui processi di differenziazione e riprogrammazione cellulare ha ideato nuove terapie funzionanti contro il cancro utilizzando proteine ricavate da embrioni animali -. La prima è una modalità più lenta in cui, a seguito del pretrattamento con sostanze chimiche, il materiale biologico viene portato inizialmente a una temperatura di -150°C fino a raggiungere, poi, il massimo di -196°C in azoto liquido. La seconda, detta "procedura di vitrificazione", è più rapida e l'utilizzo di agenti chimici permette il congelamento diretto a -196°C subito in azoto liquido».

Ma quali sono i rischi? «Nessuna delle due garantisce la sopravvivenza al 100%: per la seconda si arriva al 96% in quanto è più bassa la probabilità che si formino piccoli aghi di ghiaccio come quando il processo avviene lentamente. In questo caso, l'alterazione dell'embrione o della cellula è certa. Inoltre, anche le stesse sostanze crioprotettive sono potenzialmente tossiche». Nella procreazione assistita la crioconservazione dei gameti (ovociti o spermatozoi) o degli embrioni è pratica che si va diffondendo. «La valutazione dell'incidente di Roma - prosegue Biava - è completamente diversa se si crede di aver perduto un gruppo di cellule per motivi tecnici o se si ritiene quegli embrioni già esseri umani. In questo secondo caso, sono ovviamente andate perdute vite umane». Biava guarda a possibili alternative che evitino di congelare ancora embrioni: «Così come si lavora sulle staminali adulte come alternativa alle embrionali, ci sono tecniche di conservazione degli ovociti» che possono far evitare agli embrioni un destino sotto zero: «È stato scoperto un nuovo metodo, il congelamento di una parte del tessuto ovarico, la zona corticale che contiene un alto numero di follicoli primordiali, che risulta meno sensibile ai danneggiamenti rispetto all'ovulo più maturo».

Alessandra Turchetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

dati di fatto

di Michele Aramini

Piccolo o grande, è sempre uomo

Novantaquattro embrioni perduti per un incidente al freezer ad azoto liquido. Che cosa abbiamo perduto? Oggetti biologici o persone umane nella loro fase iniziale? Alcuni genitori di quelle vite chiederanno i danni. Ma quali danni? 500 euro come per lo sperma che si compra, 2 mila come per un ovulo preso sul mercato, o 5 mila, visto che l'embrione è qualcosa di più, oppure qualche milione di euro come si fa con le persone? Questa al momento è l'ipotesi più probabile. Ma i genitori che vogliono chiedere i danni non portano alcuna responsabilità? In realtà i loro embrioni non avrebbero dovuto trovarsi in quel luogo freddo: il posto giusto doveva essere il grembo accogliente della loro madre.

Questa vicenda ci induce a presentare le ragioni per cui nei confronti dell'embrione umano occorre avere il massimo rispetto e protezione, che comprende anche il divieto di congelamento, perché gli embrioni non muoiono solo se manca la corrente o l'azoto ma in buona parte per il semplice fatto di essere congelati. Contrariamente a quanto credono in molti, il giudizio sulla realtà dell'embrione non compete alla biologia, perché l'uomo non è un oggetto biologico, che possa essere conosciuto esaurientemente dall'indagine scientifica. Sopra la biologia, un ruo-

Non esiste alcuna soglia nello sviluppo embrionale che permetta di dire che prima di essa c'è solo un oggetto biologico e solo dopo c'è una nuova realtà che possiamo chiamare persona

lo determinante lo riveste la filosofia: è la riflessione filosofica a dirci chi è l'uomo. Sulla realtà umana si deve poi tenere conto dell'apporto essenziale della visione teologica.

I dati della biologia ci dicono che l'unione dei gameti dà origine a un nuovo progetto di vita, assolutamente unico e originale. L'embrione che si è formato ha le caratteristiche del coordinamento, della continuità, della gradualità, che mostrano una cosa decisiva: non esiste alcuna soglia nello sviluppo embrionale che permetta di dire che prima di essa siamo in presenza di un oggetto biologico e, dopo, di una nuova realtà che possiamo chiamare essere umano. Tutti gli stadi dello sviluppo embrionale sono coesenziali alla vita. Siamo sempre davanti alla stessa realtà umana, perciò non hanno alcun fondamento i discorsi sul 14° giorno, come sul 90° o altre date, puramente convenzionali e di comodo.

Dal punto di vista filosofico, vediamo la persona umana sempre e solo nel suo corpo, perciò dove c'è il corpo dell'uomo, piccolo o grande che sia, ci troviamo di fronte alla persona umana. I tentativi di distinguere tra essere umano (che ha il rango di oggetto biologico) e persona umana (con piena dignità) sono errati, perché nella crescita della persona umana non può darsi il passaggio dallo status di oggetto biologico a quello di persona. Non si passa dall'oggetto al soggetto. Il soggetto è sempre tale anche quando il suo corpo in formazione non gli consente di esprimere le proprie potenzialità.

Infine dal punto di vista teologico la dignità dell'uomo deriva direttamente dall'atto creativo di Dio, che costituisce l'uomo a sua immagine e somiglianza. La grandezza dell'uomo è perciò unica e insuperabile. Quanti non hanno interesse al messaggio teologico debbono ricordare che il livello biologico induce già a trattare con rispetto l'embrione umano perché è la massima espressione della vita biologica, e per il principio di precauzione dovrebbe godere della massima tutela. Il giudizio filosofico sulla persona umana ricorda poi a tutti che non possiamo impossessarci di un'altra vita, per il grande principio laico della "regola d'oro" (non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te). La violazione costante di questi principi distrugge il bene morale di cui abbiamo bisogno come il pane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stamy

di Graz

